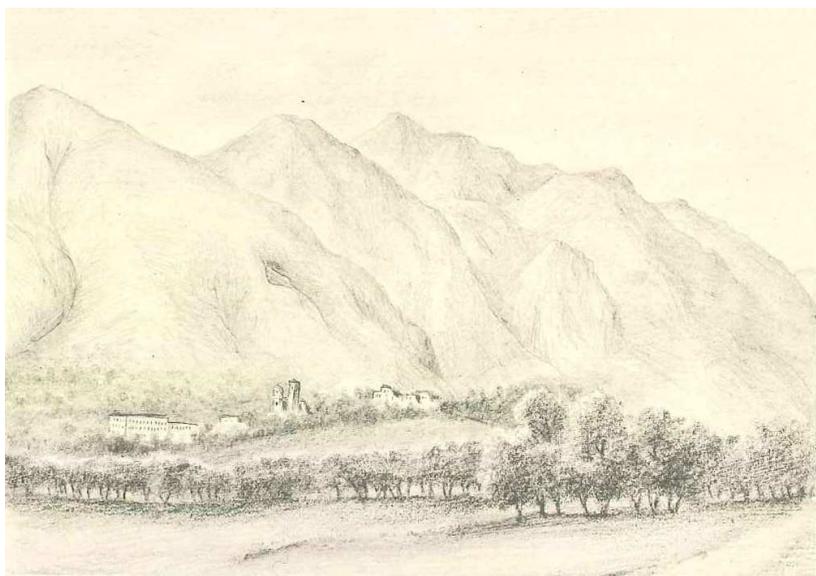


## **MONTAGNA E CULTURA SUI SENTIERI DELLA FEDE**

### **Il sentiero dei frati in val Gravio. Dalla certosa di Banda alla certosa di Monte Benedetto**



**5 novembre 2017**



**CAI Sezione di Torino  
Sottosezione Unione Escursionisti Torino**



## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

### **Escursione in collaborazione con Le *Biblioteche civiche torinesi***

Uscita di escursionismo estivo

**Località di partenza:** Certosa di Banda (m. 614)

**Quota di partenza:** m 614

**Quota di arrivo:** m 1149

**Difficoltà:** E

**Dislivello:** 535 m

**Tempo:** h 4 e 30'

**Ultimo sopralluogo:** 1° ottobre 2017

**Ritrovo:** c/o ex Istituto Maffei - Corso Regina Margherita. h 7.45

**Partenza:** h 8.00

**Rientro previsto:** h 17.30/18.00

**Mezzi:** auto propria

**Iscrizioni:** venerdì h 21 Monte dei Cappuccini<sup>1</sup>

**Costi:** 3.00 € (spese organizzative)\* .

\* **NOTA:** La **Sottosezione U.E.T. del CAI TORINO** raccomanda, **per i partecipanti non soci**, la copertura assicurativa infortuni ad euro 5,58 al giorno e la copertura assicurativa "soccorso alpino" ad euro 2,23 al giorno. L'iscrizione all'uscita deve essere fatta entro e non oltre il giovedì precedente l'escursione, comunicando data di nascita ed indirizzo.

**Cartografia:** Carta n. 4, "Bassa Valle Susa, Musinè, Val Sangone, collina di Rivoli", scala 1:25.000.

**Abbigliamento:** pedule con suola in buone condizioni, pantaloni lunghi, pile, giacca a vento, zaino, borraccia, mantella o ombrello in caso di maltempo. Sono utili i bastoncini telescopici.

**Accesso stradale:** Si percorre la statale n. 24 fino a dopo Sant'Antonino dove vi è un bivio per Villar Focchiardo. Giunti al centro della cittadina si seguono le indicazioni per la Certosa di Banda e la Certosa di Monte Benedetto. Giunti a un bivio si tralascia l'indicazione per la Certosa di Banda e si prosegue

seguendo le indicazioni per la Certosa di Monte Benedetto. Si parcheggerà nei pressi della borgata Castagnetto.

**Punti rifornimento acqua:** E' necessario essere provvisti di acqua già dalla partenza della gita.

**Percorso:** lasciate le auto si percorre in salita il sentiero 512 e dopo circa 30 minuti si giunge al raccordo della strada sterrata che porta alla Certosa di Banda. Dopo una visita esterna (è presente un cantiere di restauro) alla Certosa si continua a percorrere il sentiero 512 fino al bivio dove lasceremo il sentiero 512 e proseguiremo sul sentiero 523 che ci porterà alla Certosa di Monte San Benedetto. Attraversato il torrente Gravio ci aspetta un breve tratto ripido del sentiero. Si prosegue sempre in salita ma meno ripida, e dopo circa 2 ore si giunge a un prato dove apparentemente si perdono le tracce del sentiero n. 523. Si prosegue verso destra per poi piegare decisamente a sinistra e percorrere una carrareccia che in circa 10 minuti ci porta direttamente alla Certosa di Monte Benedetto. (attraverseremo il ponte di pietra da cui giunge il sentiero 506 ed era percorso dai pellegrini che si recavano alla Certosa).

Alle ore 12:00 circa è prevista la visita guidata della Certosa di Monte Benedetto. All'interno della Certosa vi è anche un posto tappa dotato di posti letto e una cucina custodito dal Parco dell'Orsiera.

Il ritorno verrà fatto percorrendo il sentiero 506 che dalla Certosa ci porterà alla cittadina di Villar Focchiardo (sentiero che incrocerà diverse volte la strada asfaltata che porta alla Certosa di Monte Benedetto). In pochi minuti di percorso potremo vedere i resti della Corriera di Monte Benedetto. Nella Corriera vivevano i monaci laici o conversi che avevano il compito di provvedere con il lavoro dei campi e la pastorizia e altre attività al fabbisogno del monastero. I resti di questo importante manufatto sono pericolanti (come indicato da vari cartelli) e quindi non sarà possibile avvicinarci, ma li ammireremo dal sentiero.

Dopo circa 1 e 30 minuti e dopo aver attraversato dei bei castagneti giungeremo al punto di raccordo con il sentiero 512 dove abbiamo lasciato le automobili.

*Si fa presente che il raggiungimento della meta terrà conto delle condizioni meteo del momento, ad insindacabile giudizio degli accompagnatori.*

**Accompagnatori:**<sup>1</sup>

Aruga Massimo (AE) 347.4155436

Salerno Giovanna (AE) 333.4630549

Padovan Monica (ase) 333.1235433

Traversa Giovanna Vera (ase) 333.4648226



## **LA CERTOSA DI MONTEBENEDETTO** **Cenni storico-artistici**

*a cura della storica dell'arte Elena Romanello*

Il monachesimo nacque all'inizio del Cristianesimo come esperienza di preghiera, perseguendo ideali di povertà, castità e obbedienza. Per molti secoli i monaci furono quasi esclusivamente benedettini, seguaci della Regola di San Benedetto da Norcia dettata nel 534; la loro presenza è attestata anche in Val di Susa alla Novalesa, a San Giusto di Susa, alla Sacra di San Michele.

Tra la fine dell'XI e l'inizio del XIII secolo si assistette alla nascita di nuovi ordini religiosi in cerca di un rinnovamento spirituale: da una parte coloro che volevano tornare all'antico rigore monastico (Certosini, Cistercensi), dall'altra frati predicatori che intendevano operare fuori dai monasteri (Francescani, Domenicani).

### **L'ORDINE DEI CERTOSINI**

#### *San Bruno*

Nato a Colonia intorno al 1030 da una famiglia benestante, dopo aver ottenuto una cattedra di teologia decise di dedicarsi alla vita eremitica, facendosi così assegnare nel 1084 dal vescovo di Grenoble un terreno sul massiccio montuoso della Chartreuse, in mezzo a una rigogliosa foresta. Il complesso monastico venne distrutto e ricostruito più volte da incendi e devastazioni nel corso di otto secoli, ma ancora oggi la Grande Chartreuse ospita i monaci certosini, mentre nella vicina correria - o casa bassa - è visitabile un museo dell'Ordine.

#### *Le consuetudini*

La comunità di Bruno si ispirava alla vita dei primi santi cristiani, eremiti del deserto, consacrati alla contemplazione. I monaci certosini non si dedicano all'apostolato attivo, ma pregano in silenzio e solitudine. La maggior parte del tempo viene trascorso

in una *cella* - casetta di quattro vani - con un piccolo giardino in cui il monaco studia, prega, lavora, mangia e riposa senza contatti con i confratelli. La solitudine viene interrotta quando il monaco si reca in chiesa per cantare l'ufficio divino, durante la passeggiata settimanale fuori dalle mura e la domenica, quando consuma il pasto in silenzio con gli altri monaci. Non si nutre di carne, ma di pane, verdure, minestra, formaggio, talvolta uova e pesce, il vino solo se allungato con acqua.

## **I CERTOSINI DI MONTEBENEDETTO**

La Valle di Susa nel Medioevo era percorsa dai pellegrini che da Francia, Germania, Spagna, Inghilterra si recavano a Roma o in Terrasanta; lungo la *Via Francigena* erano così sorte molte istituzioni monastiche.

I monaci certosini giunsero in Valle di Susa alla Losa, nei pressi di Gravere, alla fine del XII secolo. Nel 1197 ottennero dal conte Tommaso I di Savoia il permesso di potersi trasferire a monte di Villar Focchiardo per costruirvi una nuova certosa. Dal 1198 la comunità non venne più citata nei documenti come "de Losa", bensì "de Monti Benedicto".

### *Da Montebenedetto a Banda*

Agli inizi del XV secolo le condizioni di vita della certosa di Montebenedetto divennero precarie a causa dei frequenti straripamenti dei ruscelli che scorrevano ai lati del complesso stesso e soprattutto della piena straordinaria del rio Fontane del 1473, che danneggiò gravemente l'intera struttura. Solo nel 1498 venne concessa ai monaci l'autorizzazione per trasferirsi più a valle, a Banda, in una grangia - azienda produttiva monastica - nata intorno al 1206; la certosa di Montebenedetto fu affidata a un procuratore, fino alla confisca in età napoleonica. Tuttavia Banda non assunse mai l'aspetto di una certosa ben definita, mantenendo la configurazione di una struttura primitiva più simile a una grangia, con una morfologia unica nel suo genere.

### Tra Banda e Avigliana

Nel 1598 i monaci di Montebenedetto si trasferirono ad Avigliana, dove possedevano una chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, sistemandosi nel convento dell'ordine soppresso degli Umiliati. Malauguratamente, il duca sabauda Carlo Emanuele I, impegnato in una guerra contro la Francia, nel 1630 ordinò l'abbattimento del convento per costruire i bastioni difensivi, costringendo i monaci a rientrare a Banda. Decisi a tornare ad Avigliana, i monaci intrapresero la ricostruzione della chiesa della Madonna delle Grazie, che venne officiata già nel 1638.

### Collegno

La reggente Madama Cristina, duchessa di Savoia, dopo aver visitato la Grande Chartreuse, nel 1641 dispose con un editto la fondazione della Certosa reale di Collegno, dove i monaci furono chiamati a trasferirsi nel 1647.

Alla fine del XVIII secolo, con l'invasione francese, gli ordini religiosi furono sciolti e i loro beni confiscati. Dopo la Restaurazione alcuni monaci tornarono a Collegno, ma la comunità ben presto si disperse e la certosa fu adibita a manicomio.

## **LA CERTOSA DI MONTEBENEDETTO**

I resti della certosa, limitati al nucleo principale e alla chiesa abbaziale, sono oggi di proprietà privata. La chiesa, un tempo ridotta a fienile, è stata restaurata tra il 1987 e il 2000 grazie all'intervento del Parco Orsiera-Rocciavrè, all'interno del cui territorio si trova oggi il complesso monastico.

### La chiesa

L'edificio è stato ampliato in fasi successive, come si rileva dalle tracce sulle pareti esterne. Presenta le caratteristiche tipiche delle chiese certosine: navata unica, semplicità strutturale, assenza di decorazioni. L'edificio è largo 7 metri e lungo 19, con il

presbiterio più stretto; oltre alla porta sulla facciata, lungo le pareti laterali si aprivano tre porte - oggi murate - che permettevano ai monaci di accedere dal grande e dal piccolo chiostro. Addossata al lato settentrionale dell'abside, troviamo la sacrestia; all'esterno restano tracce di un affresco della seconda metà del XV secolo raffigurante una Madonna in trono con Bambino, angeli e monaci certosini. La copertura della chiesa è costituita da una volta a sesto acuto con due archi che poggiano su mensole in pietra. Si notano sulle due facciate tracce dell'antica sopraelevazione e dei supporti in pietra che sostenevano un porticato collegato al grande chiostro.

#### *Il grande e il piccolo chiostro*

Il grande chiostro venne gravemente danneggiato dall'alluvione del 1473 e usato come cava di materiale di costruzione per riparare gli edifici superstiti; oggi, delle antiche celle, rimangono solo poche pietre lavorate e i resti delle fondamenta.

Del piccolo chiostro resta il muro orientale della sala capitolare con relativa finestra, ma in origine doveva essere simmetrico alla sacrestia per forma e dimensioni. Gli altri edifici che occupano l'area sono stati costruiti in un secondo tempo, mentre non è più possibile ricostruire l'esatta posizione dei locali un tempo intorno al piccolo chiostro quali la biblioteca, il refettorio, il dormitorio dei conversi.

#### *Il muro di cinta*

L'isolamento della casa alta di Montebenedetto era garantito da un alto un muro del quale resta ancora, lungo la sponda del rio Fontane, un piccolo frammento dalla caratteristica disposizione delle pietre a lisca di pesce.

#### *La correria*

La posizione della correria non è quella originaria, ma è conseguenza dello smottamento del terreno - causato dall'erosione del ruscello sottostante - che trascinò l'edificio trenta metri più a valle. Della casa bassa di Montebenedetto

rimangono pochi resti, tra i quali lo spigolo nord-orientale della chiesa con la finestra dell'abside, che rispecchiava nelle forme la chiesa della casa alta, ovvero abside più stretto e piatto, ingressi laterali per i monaci.

### Altri edifici

Di fronte alla chiesa si trovano un edificio che incorporava l'ingresso della certosa con un arco murato affrescato, i resti di un porticato, una porta murata che dava accesso a una cappella.

## **LA CERTOSA DI BANDA**

Banda entrò a far parte dei possedimenti dei monaci certosini di Montebenedetto dagli inizi del XII secolo, diventandone un'importante grangia in virtù delle coltivazioni redditizie della vite e del castagno; qui venivano alloggiati i visitatori che desideravano salire alla casa alta.

Dal 1498 Banda diventò una certosa a tutti gli effetti pur senza averne l'aspetto, poiché il complesso era cresciuto intorno a una cascina senza un progetto organico. Attualmente la certosa di Banda, abitata da pochi privati, si presenta divisa in tre nuclei, disposti a semicerchio: la chiesa, i resti del chiostro e di alcune celle.

Non esiste il grande chiostro, ma una serie di porticati collega diversi edifici che ospitavano le celle dei monaci; i locali comunicanti con il piccolo chiostro, non più riconoscibili, sono stati inglobati in case private. Come a Montebenedetto, l'accesso al cortile avviene tramite un'arcata ancora praticabile, mentre un secondo ingresso si apriva nella parte meridionale del muro di cinta in corrispondenza della strada che scende a Villarfocchiardo.

### La chiesa di Banda

Meno imponente della chiesa di Montebenedetto, la chiesa di Santa Maria degli Angeli della certosa di Banda ne conserva comunque le caratteristiche: presbiterio leggermente

sopraelevato e più stretto dell'unica navata, con una zona riservata ai laici. Manca un portale d'ingresso, ma si accede alla chiesa attraverso due porte in corrispondenza del porticato.

L'interno della navata è stato affrescato nel corso dei secoli da più campagne decorative e ospitava pregevoli opere d'arte.

Vi si trovavano infatti gli stalli di un coro trecentesco in noce e abete bianco; costruito per la certosa di Montebenedetto e poi trasportato a Banda a fine XV secolo, il manufatto - dopo un lungo e accurato restauro - è ora conservato presso la parrocchiale di Villarfocchiardo, in attesa di tornare nella sua collocazione originaria una volta terminato il recupero complessivo della Certosa. La chiesa di Banda era ricca di arredi trasferiti successivamente in altre sedi, come il trittico della Madonna con Bambino e i santi Ugo di Lincoln e Ugo di Grenoble, della fine del XV secolo, ora nella cattedrale di San Giusto a Susa, dipinto dal lombardo Jacopino de' Mottis per la certosa di Pavia.



la bella e comoda strada che attraversa splendide pinete, alle 12,15 giungemmo a Pierremont, m. 1445, ed alle 12,55 a Vazons, m. 1663, ove ci fermammo fino alle 2,40, per non giungere al colle prima di giorno.

Il tempo, sin dalla nostra partenza da Torino, ci lasciava poco a sperare. Una densa e bassa caligine nascondeva ogni cosa, e più tardi, frequenti lampeggi e qualche brontolio di tuono ci facevano temere un poco gradito acquazzone, o, peggio, una perfida giornata; ma quando lasciammo Vazons, la luna cominciò ad apparire dietro un velo di nebbie, che andavano man mano diradandosi, fino a che l'astro mostrossi brillante in un limpido cielo offuscato soltanto in lontananza da dense nebbie.

Alle 4,45 giungemmo ad una fresca fontana e ci fermammo mezz'ora per uno spuntino, poi, seguendo il tortuoso sentiero che corre attraverso l'ampia colata di detriti, che scende dal Colle di Desertes, m. 2546, giungemmo a questo alle 6,30. Ci fermammo un'ora per un nuovo spuntino, e per ammirare il bellissimo panorama, ed alle 8, dopo aver piegato a sinistra, seguendo un marcato sentiero sul versante francese, giungemmo ad un colletto dietro la Torre del Lago, m. 2750 circa, proprio al piede della difficile cresta est della Chalanche Ronde.

Com'è naturale, in una nuova ascensione che ancora non venne ben studiata, i pareri si trovarono un po' discordi sulla via da percorrere, ma prevalse l'opinione di tentare la cresta, e per essa ci inerpicammo. L'affare era serio. La roccia, generalmente buona, si alzava quasi verticale, colla stratificazione all'ingiù, con scarsi appigli rivolti nello stesso senso, e perciò oltremodo difficili da raggiungere e da afferrare sia colla mano che col piede.

Aiutavamo il primo colle piccozze fin dove ci era possibile, poi colla corda seguivamo noi, e, dopo un primo e difficile passo verticale ed un'esile cresta che attraversammo su cornice, ci trovammo di fronte ad un difficilissimo salto di roccia che non si sarebbe potuto superare se non con gravi stenti e pericoli. Sgraziatamente per la riuscita dell'impresa, a questo punto prevalse l'opinione di attraversare una inclinatissima cengia coparsa di minuto tritume, tentando di afferrar la cresta in qualche altro punto, ed avanzammo perciò su di essa dalla parete sud, ma con infinite cautele, poiché il passaggio era pericolosissimo, ed il minimo movimento falso di

uno di noi poteva trascinarci tutti nell'abisso che s'apriva spaventoso ai nostri piedi. Dopo circa un'ora di quella pericolosa manovra per percorrere pochi metri, ci trovammo la via sbarrata in ogni senso da inaccessibili salti di roccia, e fu giuoco forza fermarci ad uno spuntone. Erano allora le 10,45, e due ore erano state spese nell'innalzarsi di una sessantina di metri!

Alle 11,15 ci disponemmo al ritorno, dal momento che l'ora era tarda per ritentare la cresta, e con qualche maggior celerità, ora che la via era stata tracciata, riattraversammo la cengia, vero *mauvais pas* di quella giornata, superammo a cavalcioni la stretta e lunga crestinia di roccia, e con tutta la prudenza richiesta dalla situazione, e servendoci della corda accavallata a qualche spuntone, discendemmo i due salti di roccia, e alle 13,20 ci ritrovammo sul colletto della Rocca del Lago, stizziti sì di aver fatto fiasco, ma intimamente soddisfatti della arida esplorazione. Il ritorno al Colle di Desertes alle 13,14, e quindi ad Oulx alle 18,30 dopo numerose fermate, posto che nulla ci urgeva per affrettarci, venne fatto sotto uno splendido sole che ci aveva accompagnati tutto il giorno.

ANGELO PEROTTI.

#### Alle Certose di monte Benedetto e di Banda (Val di Susa) — (22 luglio)

*Excursione artistica dei soci  
car. ing. Riccardo Brayda ed Edoardo Barraia.*

Dopo aver visitata, non lungi dal ponte della *Giaconera*, la bella costruzione medioevale, che, posta sull'antica strada di Francia, porta il loggendaro nome di casa d'Orlando, passando per Villarfocchiardo, in due ore di salita giungemmo alla Certosa di monte Benedetto, posta a m. 1200 circa sul livello del mare.

Dell'antica Abbazia, che era formata da un grosso corpo di fabbricati, rimangono tuttora la chiesa, grandioso e interessantissimo monumento del secolo xii, e parecchie rovine.

Alla Certosa risiedono, nella stazione estiva, le famiglie Rumiano e Rossetto-Casel, la cui larga e cordiale ospitalità è ben nota a tutti gli alpinisti.

Scendendo, per altra strada, da monte Benedetto, visitammo quanto rimane della Certosa di Banda, meno antica e di più modesto proporzioni, ma pure assai notevole.

L'alpe di monte Benedetto è situata in magnifica posizione: e può formare il punto di partenza di molte belle ascensioni.

# L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

**Quindicesima Gita Sociale (Artistica) - Domenica 5 Ottobre 1913**

## CERTOSE DI BANDA E MONTEBENEDETTO

(Valle di Susa)



Torino P. N., ritrovo alle 5,15 - Partenza ore 5,40 - Borgone ore 6,49 - Partenza immediata a piedi - Giaconera, ore 7,20 - Colazione caffè, latte e burro - Partenza, ore 8 - Visita alla Casaforte ed al masso di Orlando - Partenza, ore 8,30 - Villarfochiardo, ore 9 - Visita alla Casaforte ed al Castello - Partenza, ore 9,30 - Montebenedetto, ore 11,30 - Visita agli edifici della Certosa Benedettina - Spuntino al sacco - Partenza, ore 14,30 - Banda, ore 16 - Visita alla Certosa - Partenza, ore 17 - Giaconera, ore 18 - Pranzo all'Albergo della Giaconera - Partenza, ore 20,40 - Borgone (Stazione) ore 21 - In treno, ore 21,12 - Torino (P. N.), ore 22,20.

Marcia effettiva, ore cinque circa complessivamente.

Spesa, escluso il viaggio in ferrovia, L. 4,50.

Illustratore artistico: Barraja cav. avv. Edoardo.

*Direttori:*

AVV. FEDERICO CAMPI - AVV. VITTORIO STROLENGO.

*Settembre 1913 (annullata per cattivo tempo)*

### **AVVERTENZE.**

1. - Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale sino a tutto Venerdì 5 Ottobre.
2. - Nella quota di L. 4,50, da versarsi all'atto dell'iscrizione, sono comprese: la colazione, caffè latte e burro ed il pranzo all'Albergo della Giaconera.
3. - I signori gitanti dovranno a proprie spese provvedersi del biglietto ferroviario Torino-Borgone (a. e r. L. 3,10 III Classe) e dell'occorrente per la colazione al sacco da consumarsi a Monte Benedetto.
4. Si consigliano scarpe robuste, nonchè la mantellina.
5. - Alla gita possono iscriversi persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio ai Direttori.
6. - In caso di cattivo tempo la gita s'intende annullata.

I Direttori si ritengono dispensati dal fare il solito fervorino per invitare i Consoci ad intervenire numerosi alla presente gita.

Cotesto compito è questa volta affidato all'illustratore artistico cav. avv. Edoardo Barraja, noto appassionato studioso della storia della Valle di Susa, dei suoi Castelli e delle sue Chiese. A lui quindi cedono senz'altro la penna, non senza fare voti perchè nessuno degli Egregi Consoci che abbia libera la giornata del 5 Ottobre, voglia lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare due opere interessantissime sotto l'aspetto artistico ed archeologico e fare una passeggiata alpestre che si svolge in una regione ammirevole per bellezze naturali.

Ultima, ma non disprezzabile attrattiva della gita, è il pranzo che si farà alla sera all'Albergo della Giaconera, pranzo che i Direttori hanno procurato riesca a soddisfare anche i più appassionati seguaci di Epicuro.

I DIRETTORI.

## LE CERTOSE DI MONTE BENEDETTO E DI BANDA

Tra le grandi montagne, lungo i bianchi e fragorosi torrenti alpini cercarono nel lontano Medio Evo i figli di San Brunone gli invidiabili benefici della pace operosa. Posero celle e chiostri in recessi pittoreschi e solitari, in silenti vallette o su balze elevate, ed ebbero sinfonie di venti a scandere i giorni, musiche d'acque ad accompagnare canti e preghiere.



Rovine della cappella della "Carrerìa,, a Montebenedetto

(FOT. DI LIVIO ROSSETTO-CASEL)

Così nella valle della Dora Riparia in diverse sedi per sette secoli visse l'Ordine Certosino, e vi lasciò degni ed interessanti ricordi di storia e saggi singolari d'arte religiosa.

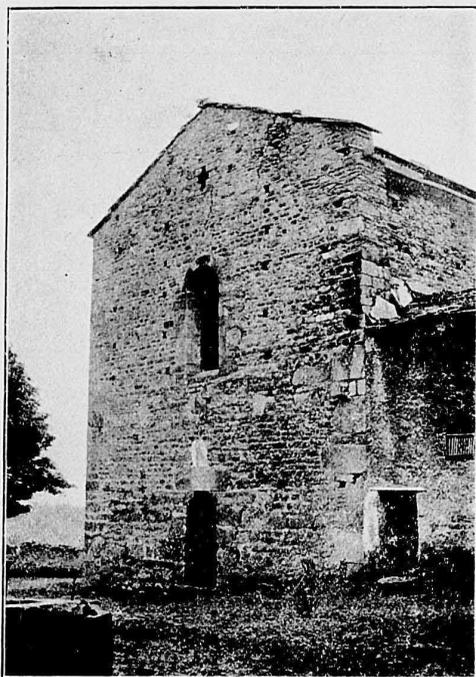
Fondato alla fine del secolo undecimo presso Grénoble, l'Ordine si ramificò rapidamente in Europa, tanto che cent'anni dopo contava trentotto case, quattro delle quali in Italia: a Torre di Calabria, a Casotto, a Pesio ed alla Losa.

Fu nel 1189 — con la donazione dei diritti delle montagne di Orgevalle fatta da Tommaso conte di Moriana e marchese in Italia alla chiesa di Santa Maria — che il sodalizio certosino si fissò alla Losa sopra Susa, dove ancor oggi si visitano con interesse la vetusta chiesa, avanzi di antiche costruzioni e non spregevoli saggi di pitture.

Ma il tumulto secolare per la vicinanza di Susa e della frequentatissima via di Francia distoglieva dalla meditazione i certosini, che nel desiderio di vita solitaria l'anno 1197 chiedevano al conte Tommaso ed ottenevano la valle Orseria ed il Montebenedetto.

\*  
\*\*

In tre anni furono innalzati gli edifizii, e circa nel 1200 la Certosa venne trasferita dalla Losa a Montebenedetto, che diventò grande e



Facciata della chiesa di Montebenedetto  
(FOT. DI LIVIO ROSSETTO-CASEL)

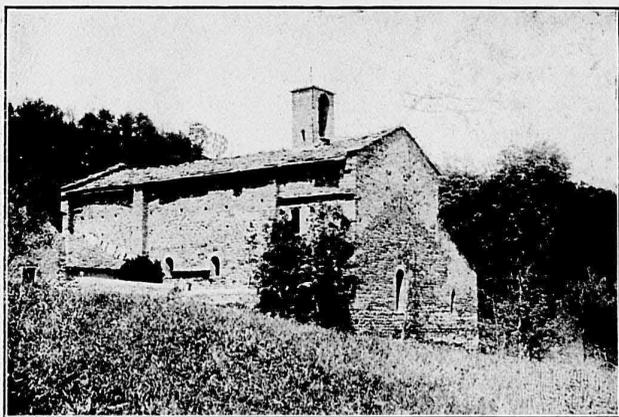
celebre cenobio alpino, raggiungendo nel principio del secolo XIV il grado più eminente della sua esistenza.

Nel luogo romito, poco accessibile all'umano consorzio, l'Ordine prosperò mirabilmente, raccogliendo sostanze e favori dalla munificenza dei principi e dalla generosità delle famiglie, ottenendo esenzioni, onori,

privilegi dai conti di Savoia e di Provenza, dai marchesi di Monferrato, dai Delfini di Vienna.

I monaci professi — scrisse il conte Saverio Provana di Collegno, che con studio poderoso pubblicò il Cartario certosino — attendevano a preghiera e meditazione, mentre i conversi o laici, tuttochè astretti ancor essi ad un tenor di vita nel quale avevano larga parte l'orazione e le astinenze, attendevano sotto la direzione del padre *correrio*, o procuratore, all'amministrazione delle sostanze del monastero ed alla tutela dei suoi interessi.

Per gli uni e per gli altri però la regola era severa; ed il nobile Giovanni Bertrandi con suo testamento del 23 settembre 1327 piamente



Chiesa di Montebenedetto

(FOTOG. DI E. BARRAJA)

provvedeva in perpetuo ai certosini di Monte Benedetto un'acciuga « *unum alech* » per ciascuno di essi in ogni giorno della quaresima.

E non è qui inopportuno accennare all'industria del latte esercitata in grande per conto del monastero, pel quale costituiva una fonte di lucro mentre offriva agli abitanti della regione il mezzo di trarre miglior partito dai prodotti dei loro armenti. Nelle ampie praterie dell'alpe di Moschiglione i certosini mantenevano nella buona stagione molti capi di bestiame: nell'anno 1333 erano 1413 fra buoi, pecore, cavalli, capre e porci. Una vera latteria sociale, nella quale il 25 agosto 1440 proclamò una *grida* Guglielmo Serena, banditore giurato della Curia di Susa, per disciplinare il concorso della gente ed il regolamento dei

conti. Nè mancarono baruffe, come verso il 1337, quando gli uomini di San Giorio, che abusivamente pascolavano bestiami nei prati del convento, si rivoltarono con lance, spiedi e scuri, uccidendo un servitore, ferendo i frati. I quali in tempi di pericoli ricoveravano le mandre all'alpe Civina, donata da Tommaso I, sui fianchi del Roccamolone.

Investita dei diritti signorili, la Certosa esige pure il quarto delle fiere uccise nel suo distretto. Nel 1296 si era questionato per un camoscio. Al principio del secolo XIV s'accese fiera lite circa la quarta parte d'un orso abbattuto sulla montagna; la carne controversa fu depositata presso il notaio *Johanninus* che dovette custodirla molti mesi, non sappiamo con quanto piacere! I grandi boschi erano infestati anche dai lupi, sui quali pesavano grosse taglie.



Verso il fine del secolo XV la Certosa per lo straripare del torrente Gravio ebbe a soffrire danni gravissimi, che i monaci rinunziarono a riparare temendo il ripetersi del disastro; ed avendo anche subito scorriere di eretici valdesi, abbandonarono il romito luogo dopo tre secoli di vita rigogliosa, lasciando lassù pochi conversi per l'amministrazione.

Prima di seguirli nel pellegrinaggio alle nuove sedi, vediamo quanto resta della Certosa di Montebenedetto, salendovi da Borgone per la vecchia strada che i frati, buoni escursionisti, hanno tanto volte percorsa.

Dopo la ripida salita, dolce è giungere alla Certosa, adagiata nel verde a 1200 metri sul mare, 800 sopra Villarfocchiardo, silente e tranquilla, tutta raccolta attorno al piccolo campanile tra praterie e foreste di larici e di faggi.

Oltrepassata la cinta si trovano a destra i rustici, in fondo la casa abbaziale, a sinistra la chiesa. Ad oriente di questa sono le rovine del chiostro quadrato, che col portico chiudeva il giardino e dava adito alle celle. L'inondazione del 1473 irruppe attraverso il recinto del convento, distruggendo il chiostro, le celle ed il cimitero, mentre la chiesa rimase intatta, con le ali a mezzogiorno ed a sera.

In seguito a decreto del 15 maggio 1498 del superiore generale i religiosi ottennero di trasferire la sede a Banda, tenuta che era loro stata donata nel 1205 dal visconte Enrico di Baratonìa.

Scendiamoci anche noi, per la franosa pendice che s'incunea tra il Gravio e il Chiaretto « *in monte qui vocatur cunium* » come si legge già nell'atto di vendita dal 1216 dai Reano e Baratonìa ai Certosini.

A Banda, situata tra castagni secolari in una curva ai piedi della montagna, duecento metri sopra Villarfocchiardo, i monaci fin da principio avevano stabilito una residenza che servisse di tappa per salire

alla Certosa. Nel secolo XIII vi erano una cappella, un piccolo chiostro, un rustico... Nel 1289 è nominato frate Pietro « *grangerius bande* »; nel 1488 un atto è rogato « *in aula nova loci bande* » e dieci anni dopo vi erano cinque celle; ma quando vi fu trasferita la Certosa venne aggiunto il monastero, con celle, porticati, foresteria e fu ampliata la chiesa.

Molestie di eretici necessitarono più volte l'invio di soldati per la difesa dei religiosi. Mancava soprattutto a Banda la solitudine contemplativa cara ai certosini; e questi emigravano nel 1595 nel convento già degli Umiliati, fuori le mura di Avigliana.



Il trittico di Banda.

(RIPRODUZIONE DEL CANONICO VERQUERA)

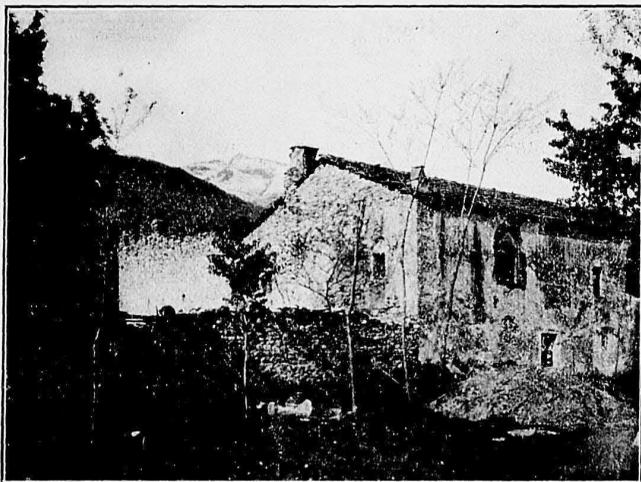
Passarono pochi lustri, e suprema necessità di Stato li rimandava a Banda, poichè al rompere della guerra per la successione di Mantova il duca di Savoia ordinava nel 1630 la demolizione della Certosa di Avigliana per elevare nuove fortificazioni contro l'irrompere dei francesi.

Ma a Banda i certosini non ebbero più che dimora breve e provvisoria. Svanita l'idea di destinar loro il cenobio della Novalesa, il proposito di Carlo Emanuele I d'erigere una Certosa insigne trovava poi attuazione nel 1641 quando la girovaga Certosa di Banda e l'altra di Mombracco si univano in quella di Collegno, fondata dalla munificenza della duchessa Maria Cristina di Savoia, e decorata nel 1737 da re Carlo Emanuele III della ricca porta monumentale...

\*\*\*

Oggi Banda è divisa tra parecchi proprietari; a Montebenedetto la signorina Clelia Rumiano aggiunge la gentilezza dell'ospitalità al suggestivo fascino del luogo, memore che fin dal 1202 il conte Tommaso I prendeva sotto la sua protezione quanti pellegrinassero alla volta di Montebenedetto...

La visita delle due pittorerche Certose ci concede di studiare una caratteristica architettura monastica, cui il rigore del clima vietò di



Casa forte e masso d'Orlando

(FOT. DI E. BARRAJA)

fiorire a maggior rigoglio, ma che riesce interessante nell'austera semplicità alpina e non priva di qualche sorriso di forme e di colori.

Qui il pensiero si indugia a tempi lontani e diversi, ad ideali oramai tramontati, rievocando i certosini bianchi che amarono la montagna, e segregati tra le nevi e le bufere elevarono lo spirito nella solennità dell'alpe alla ricerca della pace:

*O beata solitudo  
Sola beatitudo!*

EDOARDO BARRAJA.

## UNA PROPOSTA DI LETTURA IN DIECI TITOLI

**Attraverso** le Alpi : S. Michele, Novalesa, S. Teofredo e altre reti monastiche : atti del Convegno Internazionale di Studi (Cervère-Valgrana, 12-14 marzo 2004) / a cura di Frederi Arneodo e Paola Guglielmotti. - Bari : Edipuglia, c008. - 362 p. : ill. ; 25 cm. - (Bibliotheca Michaelica ; 3). - ISBN 9788872285350  
CIVICA CENTRALE: BCT11.B.493 , BCT11.B.494

### **Boglione, Marco**

Escursioni ai santuari di Piemonte e Valle d'Aosta / Marco Boglione ; in collaborazione con Roberta Pronello. - Torino : Blu, c2012. - 160 p. : ill. ; 24 cm. - ISBN 9788879041324  
CIVICA CENTRALE: CCVT 796.51.PIE  
BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 796.51 BOG (D. BONHOEFFER)

### **Boglione, Marco**

Le strade della fede : sulle tracce dei viandanti di Dio / Marco Boglione ; in collaborazione con Roberta Pronello. - Torino : Blu, c2005. - 255 p. : ill. ; 22 cm. - ISBN 9788887417982  
CIVICA CENTRALE: 357.C.40 , SAP 914.51.BOG  
BIBLIOTECHE TERRITORIALI: 914.51.BOG (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA , I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, P. LEVI)

**Cartario** della Certosa di Losa e Monte Benedetto dal 1189 al 1252 / a cura di Marisa Bosco. - Torino : Palazzo Carignano, 1974. - 269 p. : c. geogr. ; 25 cm. - (Biblioteca storica subalpina ; 195)

**Certose** di Villar Focchiardo e parco Orsiera-Rocciavrè / a cura di I merdiani. - [Torino] : SGI Società generale dell'immagine, c2005. - 157 p. : ill. ; 23 cm + 1 opusc. (23 p. : ill. ; 23 cm.). - (Natura dentro e fuori le mura ; 3). - ISBN 8890199504  
CIVICA CENTRALE: 258.G.101, 556.D.119

### **Chiarle, Riccardo**

La Certosa di Monte Benedetto : riscoprire la storia e la bellezza di un eremo nella Valle di Susa / Riccardo Chiarle

In: «Panorami : vallate alpine = vallées des alpes», A. 15, n. 5 (settembre-ottobre 2011), p. 30-33

CIVICA CENTRALE: PER. 2741.1-

La **fede** e i mostri : cori lignei scolpiti in Piemonte e Valle d'Aosta (secoli XIV - XVI) / a cura di Giovanni Romano ; saggi di Sonia Damiano, Guido Gentile, Anna La Ferla, Silvia Piretta. - Torino : Fondazione CRT Cassa di Risparmio di Torino, 2002. - 318 p. : ill. ; 31 cm. - (Arte in Piemonte ; 16)

CIVICA CENTRALE: P 246.53 FED (P. LEVI)

### **Giuliano, Elio**

L'origine e la storia delle certose di Monte Benedetto e di Banda / Elio Giuliano. - Pinerolo : Alzani, 2000. - 48 p. : ill. ; 21 cm. - (Taccuini del Rocciavré ; 1). - ISBN 8881701316

**Guida** alla Certosa di Monte Benedetto e al parco dell'Orsiera-Rocciavré. - Torino : CDA, Centro documentazione alpina, 1995. - 143 p. : ill. ; 22 cm. - (Biblioteca della montagna ; 68). - ISBN 8885504124. - Supplemento di: «Rivista della montagna»

CIVICA CENTRALE: 263.C.65 , 714.E.59

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 914.512 GUI (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, A. GEISSER, DON MILANI, I. CALVINO, F. COGNASSO, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, P. LEVI)

### **Marcarini, Armando**

La Certosa "povera" in Val Susa : modesta e isolata, alla Certosa di Monte Benedetto si arriva solo a piedi / di Albano Marcarini  
In: «Bell'Italia : alla scoperta del paese più bello del mondo», A. 25, n. 294 (ottobre 2010), p. 126-127

CIVICA CENTRALE: PER. 2203.1-

## **Sitografia**

[http://www.cartusia.it/origini\\_storiche.html](http://www.cartusia.it/origini_storiche.html)

(ultima consultazione: ottobre 2017)



Città di Torino  
Divisione Cultura, Educazione e Gioventù  
Servizio Biblioteche  
Ufficio Studi locali  
Con la collaborazione della storica dell'arte Elena Romanello

Le immagini fotografiche sono tratte dal sito [www.vallesusa-tesori.it](http://www.vallesusa-tesori.it)  
(ultima consultazione: ottobre 2017)

